

## Mozione per il Congresso Nazionale Forense

### Mozione in materia di costituzionalizzazione del ruolo dell'Avvocatura.

Sul presupposto:

che è compito del Congresso Nazionale Forense “trattare i temi della giustizia e della tutela dei diritti fondamentali dei cittadini”;

che al Congresso Nazionale Forense è riconosciuta la funzione di assise politico-legislativa dell'Avvocatura, con la conseguenza della facoltà di formulare proposte nelle materie di propria competenza;

che il Congresso Nazionale Forense formula “proposte autonome, qualificate e pertinenti che consentano una effettiva interlocuzione di merito con il Parlamento, il Governo e le forze sociali e politiche tutte;

che i deliberati congressuali sono adottati sulla scorta di proposte articolate, specifiche e chiaramente pertinenti, per contenuto e dispositivo, ai temi congressuali.

Nella considerazione:

che è in atto un cambiamento globale dell'intero sistema di formazione del diritto e, conseguentemente, della tutela dei diritti di talchè, come preconizzato nella scuola filosofica italiana, “un profondo divario si (è) aperto tra i fatti e il diritto”;

che, in effetti, va affermandosi ed estendendosi la genesi privata di regolazioni che si impongono agli stessi Stati nazionali e che, conseguentemente, deve essere guardato con modalità originali l'ambito della protezione dei diritti fondamentali della persona, nel quale, a pieno titolo si dispiega la funzione sociale dell'Avvocatura;

che si concretizza l'esigenza di partecipare al processo di costruzione di una legalità globale che dovrà essere il frutto di processi di legittimazione formale di tutti i soggetti abilitati per tradizione, ruolo e competenze a costruire il diritto ed il sistema di tutela dei diritti;

che non è sufficiente, in questa prospettiva, proteggere i ruoli tradizionali ed indefettibili della legge e della giurisdizione, mentre occorre attrarre in area costituzionale ruoli complementari e, in primo luogo, di coloro che, quanto meno nell'ambito della contrattualità privata, producono regole per singole fattispecie e, per questa via, contribuiscono a definire quadri globali di regolazione dei fatti civili, dei quali è verificabile l'efficienza sociale;

che la quota di assottigliamento della sovranità degli Stati determinata dalla globalizzazione va “pareggiata”, in ambito nazionale, consegnando ruolo ai soggetti che hanno vocazione sovraterritoriale, come certamente è l'Avvocatura;

che le vigenti prescrizioni costituzionali concernenti gli avvocati nell'ambito dell'ordinamento giurisdizionale e della Corte Costituzionale, quantunque essenziali al riconoscimento nei loro

confronti della titolarità ad esser soggetti attivi di questi eminenti contesti costituzionali, non sono sufficienti a legittimare un ruolo a valenza generale dell'Avvocatura;

che, la prescrizione costituzionale di maggior respiro per l'Avvocatura è quella contenuta nell'art. 24 della Costituzione, per il quale "la difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento".

Il Congresso Nazionale Forense invita il Consiglio nazionale Forense, i Consigli dell'Ordine e le Associazioni maggiormente rappresentative a definire, per presentarla in Parlamento ed al Governo, la proposta di estendere l'ispirazione contenuta nell'art. 24 della Costituzione al principio di tutela dei diritti di libertà da assegnarsi all'Avvocatura in una forma legale che la Costituzione ha previsto per gli "Organi Ausiliari" di cui all'art. 100.

Il Delegato

COA Roma

avv. Saveria Mobrìci